



Manifestanti in piazza a Roma contro l'omofobia

→ **In 50mila** per gli organizzatori al corteo per chiedere «uguale» dignità

→ **Fischi** alla lettura del messaggio della Carfagna. Le testimonianze dei ragazzi aggrediti

«Diritti civili e basta violenze» Il popolo gay sfilava a Roma

Migliaia di persone sfilano per Roma per chiedere diritti e dire basta alle violenze contro i gay. Sul palco anche Dino, il ragazzo accoltellato in agosto. Fischi al messaggio della Carfagna, dubbi sul ddl anti-omofobia.

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

Migliaia di manifestanti, 50mila per gli organizzatori, in un lungo corteo che ha attraversato il centro di Roma e si è chiuso al Vittoriano con baci e sventolio di bandiere arcobaleno. Per dire basta alle violenze contro gli omosessuali e anche per ribadire, in un paese «fermo a 40 anni fa», che i gay sono «uguali» agli altri cittadini, e dunque chiedono uguali

diritti. Un pomeriggio di orgoglio lgbt, ma quello di ieri «non è un Pride», come hanno ribadito gli organizzatori. Ma una manifestazione più politica, meno sorridente e colorata, tesa per le ripetute aggressioni di quest'anno, nervosa per i diritti che non arrivano, come ha detto anche la madrina Maria Grazia Cucinotta, già testimonial del Pride del 2000: «Provo rabbia, mi aspettavo che in 10 anni qualcosa sarebbe cambiato». Presenti anche il leader Prc Ferrero, il candidato alla segreteria Pd Marino (anche Bersani e Franceschini hanno aderito), Silvana Mura dell'Idv. Ci sono i gonfaloni dei Comuni di Bologna e Livorno. A fare il servizio d'ordine i City Angels di Roma, volontari per la sicurezza con maglie rosse e baschi blu. Una presenza insolita che imbarazza più di un mani-

festante. «Non siamo ronde, aiutiamo i più deboli e anche i gay in questo momento sono minacciati», spiega il capo, Simone Cortellesi.

LE STORIE

Sul palco, a piazza Repubblica, numerose testimonianze. A partire da Dino, il ragazzo accoltellato a un polmone il 22 agosto scorso all'Eur, «reo» di essersi scambiato qualche bacio con il suo fidanzato e vivo per miracolo: «Quella notte la mia vita è stata segnata, non riesco più a dormire». E ancora: Maria Luisa Mazzarella, la ragazza di Napoli che a giugno è stata ferita a un occhio mentre cercava di difendere un amico gay da un'aggressione. Ci sono anche storie più allegre, come Bruno e Orlando, «insieme da 44 anni» e Agata e Angela, fidanzate da

26. «Lottate», dicono i due uomini ai tanti giovani presenti. «Noi abbiamo preso tanti calci ma abbiamo vinto la nostra battaglia nell'Italia degli anni 60». La conduttrice della manifestazione, la giornalista dell'Unità Delia Vaccarello, ringrazia il presidente Napolitano, «con le sue parole sulle differenze di orientamento sessuale ha restituito dignità e rispetto». Legge poi un messaggio del ministro Mara Carfagna, che l'8 ottobre ha incontrato i rappresentanti del movimento omosessuale e ha lanciato una campagna contro l'omofobia. «È la prima volta che un governo fa una cosa del genere», spiega Vaccarello. Ma il messaggio viene accolto da una selva di fischi. «Non siete soli nella battaglia contro tutte le intolleranze e le violenze», assicura Carfagna, ma la piazza